

Reynié

di Stefano Montefiori

«Destra-sinistra? Non contano più Lui si giocherà tutto sull'Europa Se fallisce, sarà una catastrofe»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Un presidente ex ministro della sinistra il giorno dopo l'insediamento nomina un premier di destra e vola a Berlino dalla cancelliera Merkel: più che audace, è radicale. Emmanuel Macron ridisegna il panorama politico, essere di destra o di sinistra non conta più, il punto è essere pro o contro l'Europa. È una scommessa molto coraggiosa e rischiosa e io gli auguro di riuscire. Anche perché in caso contrario non sarà un fallimento, ma una catastrofe».

Il politologo vicino alla destra Dominique Reynié, docente a Sciences Po e direttore della *Fondation pour l'innovation politique*, pensa che il presidente Macron si stia giocando tutto, e subito.

Perché Macron ha scelto un premier di destra come Édouard Philippe?

«Per molte ragioni concorrenti. La prima è che il presidente spera così di saldare un patto con i tanti elettori di destra che hanno votato per lui alle presidenziali, e dei quali ha bisogno alle legislative di giugno. Ignorarli avrebbe avuto costi politici piuttosto alti».

Poi?

«Macron vuole rilanciare la politica europea, ma per essere credibile deve rimettere a posto i conti e l'economia della Francia, varando misure necessarie ma impopolari, per esempio sul mercato del lavoro. Per un progetto così ambizioso ha bisogno di una maggioranza forte e quindi anche degli uomini di destra».

«Il partito socialista è morto», dice l'ex premier Valls, e un esponente dei Républicains va a fare il premier per Macron. Qual è l'obiettivo del presidente?

«Ricomporre lo scenario politico sulla base di due nuovi schieramenti: dalla sua parte l'Europa e i grandi partiti tradizionali mescolati con il movimento La République En Marche; dall'altra parte il rigetto dell'Europa e i populist».

Quali rischi intravede?

«Come reagiranno gli elettori di sinistra alla nomina di un premier di destra? Questa situazione porterà a una crescita in Parlamento dei deputati della sinistra radicale di Jean-Luc Mélenchon? E se invece la reazione di tanti elettori fosse di scendere in strada? Se il Parlamento diventa un luogo consensuale dove la destra e la sinistra lavorano insieme, la lotta politica potrebbe spostarsi altrove. C'è il rischio che nasca una opposizione extra-parlamentare».

Jean-Luc Mélenchon ha rilasciato una dichiarazione

durissima in cui accusa Macron di cesarismo e di volere i pieni poteri.

«Per Mélenchon questa situazione è formidabile. Da una parte una specie di unità nazionale pro-Europa, dall'altra le forze anti-Europa di cui lui punta a diventare il leader, e che al primo turno della presidenziale hanno raggiunto il totale da record del 49,6%. Il FN oltretutto in questa fase è indebolito dalla sconfitta di Marine Le Pen, Mélenchon può approfittarne».

Il modello Francia è esportabile in altri Paesi, per esempio in Italia?

«Credo che sia l'unico modello possibile oggi per evitare l'esplosione dell'Europa. Ma il suo successo, in Francia, in Italia o altrove, passa per difficili misure interne. Le elezioni legislative saranno cruciali per capire se i francesi sono pronti a seguire il presidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lotta politica potrebbe spostarsi altrove. C'è il rischio che nasca una opposizione extra parlamentare

Politologo



● Dominique Reynié, 56 anni docente a Sciences Po, dirige la *Fondation pour l'innovation politique*

